



# Rassegna Stampa

**07 febbraio 2025**

# Rassegna Stampa

07-02-2025

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	07/02/2025	14	<a href="#">Regina: «Scelta del nucleare cruciale per la competitività»</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	----	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	07/02/2025	20	<a href="#">Focus dei club rotary sulla competitività della sicilia</a> <i>Redazione</i>	5
-----------------	------------	----	---	---

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	07/02/2025	2	<a href="#">Le frontiere chiuse dei vini = Vino, lo spettro dei dazi agita il mercato siciliano "Export negli Usa in calo"</a> <i>Redazione</i>	6
REPUBBLICA PALERMO	07/02/2025	3	<a href="#">Intervista a Mariangela Cambria - Mariangela Cambria "Le etichette dell'Isola sono di fascia alta Il danno sarà maggiore"</a> <i>Gioacchino Amato</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	07/02/2025	5	<a href="#">Ombra dei clan sugli inceneritori l'allarme in due relazioni = "Inceneritori, c'è rischio di infiltrazioni" L'allarme della commissione nazionale</a> <i>Accursio Sabella</i>	11

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/02/2025	5	<a href="#">Dalla Regione 9 milioni per decarbonizzare le isole minori</a> <i>Michele Guccione</i>	13
SICILIA CATANIA	07/02/2025	12	<a href="#">Paella Holdings rileva Wash Out l'azienda avrà un'anima siciliana</a> <i>Redazione</i>	14

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	07/02/2025	37	<a href="#">Sicilia, 20 milioni per servizi sociali e socio-assistenziali</a> <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO ENERGIA	07/02/2025	9	<a href="#">Testo unico Fer, la Sicilia ricorre alla Consulta = Testo unico Fer, la Sicilia ricorre alla Consulta</a> <i>Redazione</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	07/02/2025	2	<a href="#">In aumento l'offerta di lavoro ma per posti precari = In aumento l'offerta di lavoro Ma i posti in palio sono quasi tutti precari</a> <i>Tullio Filippone</i>	17
SOLE 24 ORE	07/02/2025	18	<a href="#">Banche, la Popolare di Sicilia punta a 1,5 miliardi di erogato in tre anni</a> <i>Nino Amadore</i>	19

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	07/02/2025	8	<a href="#">La burocrazia dei mal di pancia = Dirigenti regionali, il cambio non piace agli assessori Schifani tira dritto</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	07/02/2025	9	<a href="#">L'allarme del governatore: gli appetiti della mafia sui rifiuti = Rifiuti, l'allarme del presidente: «Pericolo di infiltrazioni mafiose»</a> <i>Antonio Giordano</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	07/02/2025	5	<a href="#">Emiliano Abramo lo sponsor di FI per lo ius scholae = Tutti pazzi per Abramo il cattolico amato dalla sinistra diventa un totem di Forza Italia</a> <i>Miriam Di Peri</i>	25

# Rassegna Stampa

07-02-2025

SICILIA CATANIA	07/02/2025	2	<a href="#">«Caos rifiuti per colpa della mafia» Schifani attacca i ras delle discariche = Schifani in commissione Ecomafie «Caos rifiuti? Colpa della criminalità»</a> <i>Mario Barresi</i>	27
SICILIA CATANIA	07/02/2025	5	<a href="#">Intervista a Cateno De Luca - De Luca: «Ora cambio vita eccola mia metamorfosi» = De Luca: «Ecco la mia metamorfosi»</a> <i>Mario Barresi</i>	29
SICILIA CATANIA	07/02/2025	14	<a href="#">Il bilancio del sindaco Enrico Trantino «I cittadini sono diventati consapevoli»</a> <i>Leandro Perrotta</i>	31

## CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA ENNA	07/02/2025	25	<a href="#">Registro di tracciabilità dei rifiuti, nuovi criteri</a> <i>Redazione</i>	32
--------------	------------	----	--	----

# Regina: «Scelta del nucleare cruciale per la competitività»

## L'audizione

Nel 2024 in Italia l'energia è costata l'87% in più rispetto alla Francia

Sull'atomo Confindustria presenterà «uno studio in collaborazione con Enea»

### Nicoletta Picchio

La premessa: il costo dell'energia è un fattore di competitività cruciale per il sistema industriale italiano. È fondamentale dare risposte ai temi della decarbonizzazione, competitività dei costi, sicurezza e indipendenza. Così come è «fondamentale l'opzione nucleare nel mix energetico nel medio-lungo periodo se vogliamo mantenere la nostra vocazione industriale e procedere nella transizione energetica». Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, ha esposto un quadro ad ampio raggio nell'audizione sul ruolo del nucleare nella transizione energetica che si è tenuta ieri in Commissione Attività produttive e Ambiente della Camera.

«Paghiamo l'energia molto di più dei partner europei, oltre che dei partner internazionali - ha detto Regina - a gennaio il mercato dell'energia elettrica ha superato i 150 euro a mwh, il gas naturale ha sfondato la quota di 50 euro. Cifre sensibilmente maggiori rispetto agli altri paesi europei, che stanno minando la competitività». Nel 2024 l'energia elettrica nel mercato italiano è costata del 38% in più rispetto alla Germania, l'87% in più rispetto alla Francia e il

72% in più rispetto alla Spagna. Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti inoltre è importante, ha sottolineato Regina, vista la complessa situazione internazionale che

sta influenzando sui prezzi.

Ecco perché il nucleare, ha ribadito Regina, è un'opzione fondamentale: contribuisce ad una riduzione delle emissioni di gas climalteranti, se si vogliono raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi e quelli di decarbonizzazione che si è data la Ue al 2050; è determinante per garantire e stabilizzare la produzione di energia, visto che andiamo verso il raddoppio di consumo di energia elettrica al 2050 rispetto ad oggi come dice il Pniec. Elemento importante la sicurezza degli approvvigionamenti: per produrre 1gwh da nucleare si ha bisogno di poco più di 9,3 kg di materie prime critiche contro i circa 207,8 kg che servono per il fotovoltaico e i 162,9 necessari per l'eolico. Inoltre, ha aggiunto, la produzione di uranio è concentrata in paesi a bassissimo rischio geopolitico come il Canada e l'Australia.

Nei paesi che hanno il nucleare il prezzo dell'energia è il più basso in assoluto. «In Europa sono 18 i paesi che prevedono di potenziare il loro nucleare o avviare nuovi progetti». Oggi si parla degli Small Modular Reactor: « presenteremo uno studio - ha detto Regina - in collaborazione con Enea per fornire un contributo sulle opportunità del nucleare e intendiamo realizzare un Osservatorio permanente in Confindustria per raccogliere informazioni e prospettive connesse alla filiera produttiva». Il grado di maturità degli SMR è già avanti, ha detto Regina, si prevede metterli in funzione al 2030: «Forse non sarà matura, ci sono due prototi-

pi in funzione in Russia e in Cina, 80 progetti in via di sviluppo a livello globale. Sarà importante integrare l'opzione nucleare nella riforma del mercato elettrico alla quale stiamo lavorando, integrandolo in un mercato unico sganciato dalla produzione termoelettrica».

Rispondendo ad alcune domande, Regina si è soffermato sui costi: l'unica fonte disponibile, ha detto, è uno studio di Edison con un importante centro di ricerca, in base al quale il costo a mwh del nuovo nucleare è simile a quello delle rinnovabili: negli anni, ha aggiunto, abbiamo speso per le rinnovabili 200 miliardi di euro e dovremo spenderne altri 80. «Se investiamo qualche decina di miliardi sul nucleare ci assicuriamo una fonte di energia che garantisce sicurezza, prezzi bassi e decarbonizzazione. Vediamo un futuro - ha concluso - dove il nucleare di nuova generazione insieme ad uno sviluppo significativo di rinnovabili può costituire con altre tecnologie che andranno a maturare la dorsale economica di un mix tecnologico che può rendere ancora competitivo il nostro paese e farlo rimanere un grande sistema industriale».

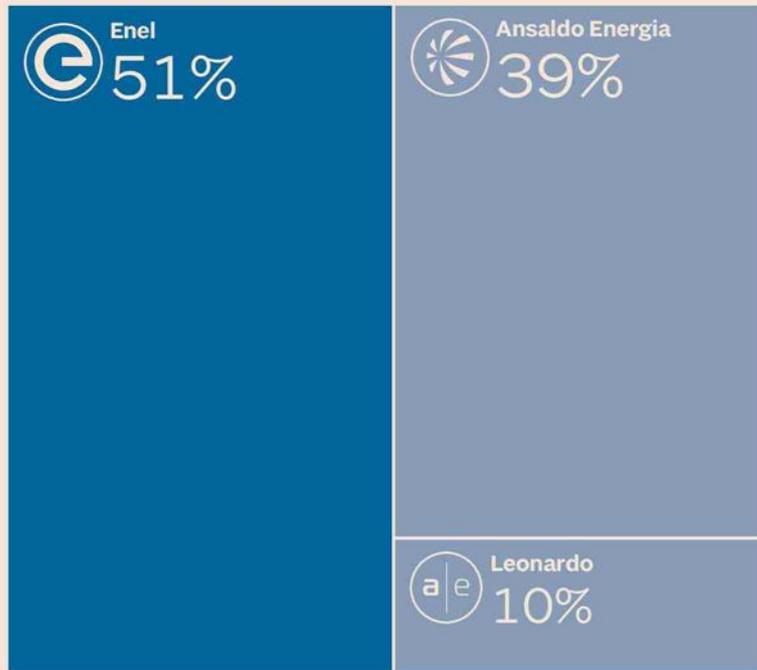
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%

## La newco per il nucleare

Quote di partecipazione



**AURELIO REGINA**

Delegato  
del presidente  
di Confindustria  
per l'Energia



Peso:30%

## FOCUS DEI CLUB ROTARY SULLA COMPETITIVITÀ DELLA SICILIA

Nel mese dell'azione professionale il Rotary Club Catania invita alla speranza, così come è stato ricordato in occasione della convention del Rotary International 2024 a Singapore: "Bisogna essere sia testardi che ottimisti e desiderosi di persistere e fare la differenza". E questo ha detto in apertura del convegno, ospitato e patrocinato dalla Camera di Commercio del Sud Est Sicilia a Catania, la presidente Laura Bonaccorso che - assieme ai presidenti dei club Catania Est, Catania Sud, Giarre Riviera Jonica Etnea, San Gregorio di Catania Tremestieri Etneo, Randazzo Valle dell'Alcantara, Valverde Terra di Eoro e Rotaract Catania - ha invitato a riflettere «sul tema della competitività della Sicilia sui mercati internazionali, per non dimenticare che anche in questa attuale fase della nostra storia ha ragione Montesquieu: la pace è effetto naturale del commercio, perché "due nazioni che intrattengono scambi commerciali tra loro, ne diventano reciprocamente dipendenti e le esigenze economiche così soddisfatte diverranno la pietra angolare di una duratura alleanza». E hanno risposto all'invito innanzitutto il padrone di casa, Antonino Belcuore, che ha sottolineato che la Camera di Commercio è il luogo naturale per supportare l'internazionalizzazione delle imprese. E con lui Salvo Indaco, presidente del Consiglio degli Spedizionieri Doganali siciliani, cui sono seguiti Alfonso Santilli presidente di Credimpex e Marco Romano, economista del Sicularum Gymnasium, che

hanno restituito la migliore ed attuale fotografia dello stato di salute delle imprese alle prese con le sfide internazionali del 2025. Come moderatore il condirettore de *La Sicilia* Domenico Ciancio Sanfilippo, pronto a chiamare Keith Bellin (Irritec), Luigi Falanga (International Free Zone Authority Dubai), Giorgio Mannino, (Tenute Mannino di Plachi) e Rosario Pistorio (Sonatrach Italia) per ascoltare le testimonianze e i programmi di aziende fiore all'occhiello del nostro tessuto economico. Vite di imprenditori e manager cui sono seguite le analisi di chi lavora affianco, da una prospettiva del tutto peculiare: Luigi Merlo, presidente onorario di Federlogistica che ha invitato a fare tesoro della felice posizione della Sicilia nello scacchiere mediterraneo; Nico Saraceno con Banca Agricola Popolare di Sicilia, l'unico istituto di rilevanza europea rimasto a presidio del territorio; Alessandro Manfredini, presidente di Aipsa per rammentare che la sicurezza aziendale è un valore da difendere. E con Alessio Nava di Azimut per comprendere il punto di vista di un fondo di investimento interamente italiano dinanzi alle scelte imprenditoriali di chi si affaccia anche sui mercati esteri. Ai relatori, la presidente Bonaccorso (con Giovanni Reina presidente del Rotaract e Fabrizio Fronterrè presidente dei giovani di Confindustria) ha espresso più di un senso di gratitudine perché etica e economia costituiscono binomio inscindibile. Un tema perciò decisivo per le sorti della Sicilia anche per l'europarlamentare Marco Falcone, per il presidente dell'Ars Geatano Galvagno e per il presidente della 4° Commissione Politiche dell'Unione Europea, il senatore Giulio Terzi di Sant'Agata, che con una lettera ha voluto «condividere con tutti i partecipanti i più vivi auguri di ogni successo».



Peso:18%

# Le frontiere chiuse dei vini

I dazi minacciati dal presidente Trump mettono in pericolo l'export siciliano verso gli Stati Uniti  
Fra i settori più colpiti l'agroalimentare: flessione prevista del 16 per cento, settecento addetti a rischio

**I produttori: "Gravi danni per le etichette di fascia alta"**

Lo spettro dei dazi minacciati dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, si abbatte su una Sicilia che, malgrado guerre e aumenti dell'energia, sta registrando ottimi dati di export. La Sicilia potrebbe perdere fino al 5,9% di export agroalimentare con un buco che può arrivare a 74 milioni e 700 posti di lavoro a rischio.

di **Gioacchino Amato** ● a pagina 2

## Vino, lo spettro dei dazi agita il mercato siciliano "Export negli Usa in calo"

Le misure di Trump minacciano l'agroalimentare: perdite fino a 74 milioni e 700 addetti a rischio  
I produttori: "Speriamo nella soluzione diplomatica". E intanto puntano su altri Paesi

Lo spettro dei dazi minacciati dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, si abbatte su una Sicilia che, malgrado guerre e aumenti dell'energia, sta registrando ottimi dati di export. Quasi 14 miliardi di esportazioni che vedono proprio gli Usa come primo mercato con 1,2 miliardi. Secondo le stime della Svimez, che ha ipotizzato due scenari con dazi fra il 10 e il 20%, la Sicilia potrebbe perdere dal 2,9 al 5,9% di export con un buco fra i 36 e 74 milioni di euro e da 300 a 700 posti di lavoro a rischio.

Fra i settori più colpiti c'è l'agroalimentare che per la Sicilia significa soprattutto vitivinicoltu-

ra. Ecco perché per Svimez l'effetto dei dazi rischia di penalizzare soprattutto il Mezzogiorno dove le esportazioni di frutta, ortaggi e vino potrebbero ridursi anche del 16,4%. «Sarebbe un duro colpo – conferma Francesca Corti, analista dell'ufficio studi di Sace – visto che se si escludono i prodotti petroliferi la Sicilia nei primi 9 mesi del 2024 ha registrato un aumento del 2,9% nelle esportazioni». In particolare, secondo i dati della società di servizi alle imprese del Mise il settore agroalimentare ha pesato nell'export siciliano per poco meno di un miliardo di cui quasi 180 milioni sul merca-

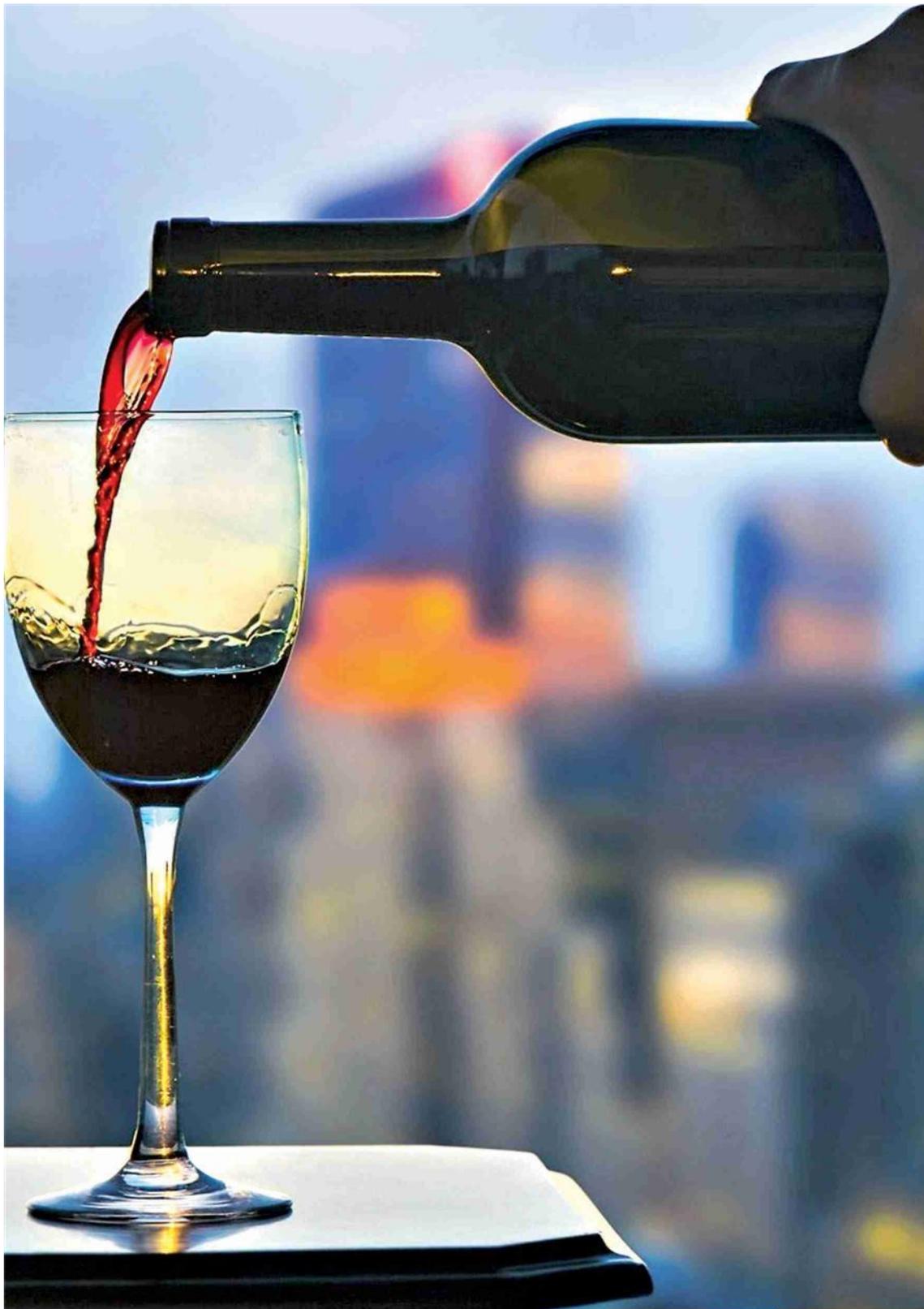
to Usa. Solo il vino vale 164 milioni di euro, quasi 46 nei soli Stati Uniti.

«In più le previsioni per quest'anno sono ottime proprio per il mercato americano – spiega Camillo Pugliesi, direttore del Consorzio Doc Sicilia – il numero di importatori che rappresentano vini siciliani è cresciuto dal 47% nel 2023 al 65% nel 2024, mentre gli stessi distributori sono passati



Peso: 1-13%, 2-63%, 3-32%





**La metropoli**  
Una bottiglia  
di vino rosso  
e la skyline  
di New York  
A sinistra  
l'ultimo Sicilia  
en primeur



Peso:1-13%,2-63%,3-32%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

*Intervista alla presidente di Assovini*

# Mariangela Cambria

## “Le etichette dell’Isola sono di fascia alta Il danno sarà maggiore”

**di Giocchino Amato**

«Non è un bel periodo, fra le tendenze salutiste e anti alcol, il codice della strada, la siccità e adesso pure le minacce di Trump. Sembra l’abbiano tutti con noi ma credo che anche stavolta ce la faremo». Non nasconde le difficoltà ma è fiduciosa Mariangela Cambria, presidente di Assovini e contitolare dell’azienda Cottanera che sorge nel versante Nord dell’Etna.

**I dazi rischiano di fermare una forte crescita di export in Usa?**

«I nostri vini sono in generale di fascia alta, proprio per questo il danno in termini di fatturato potrebbe essere maggiore. La situazione, però, è ancora abbastanza confusa e non possiamo prevedere cosa succederà in concreto».

**State già elaborando nuove strategie?**

«Quando in un mercato il vino è ben inserito, è molto richiesto e ben percepito non può sparire totalmente. E quando è percepito come prodotto di grande valore continuerà comunque ad essere acquistato. Anzi in un mercato di fascia alta un ulteriore aumento di prezzo potrebbe risultare neutro o addirittura essere percepito come un aumento di valore».

**Quindi bisogna insistere sul far affezionare ancora di più gli americani ai nostri vini?**

«Assolutamente sì, il racconto della Sicilia, il racconto dei territori sono fondamentali. Noi abbiamo la fortuna che negli ultimi anni la

destinazione Sicilia è sempre più scelta dagli statunitensi. Questo è un punto di forza unico per la promozione dei nostri prodotti. Non è un caso che noi cantine abbiamo aperto negli ultimi anni le porte ai turisti e fra loro gli americani sono sempre di più. Il nostro enoturismo è di ottimo livello, regala grandi esperienze che trasformano i turisti in veri e propri ambasciatori dei nostri vini negli Usa».

**La prossima estate ci saranno ben tre voli diretti fra Sicilia e New York, ottimo per voi?**

«È la dimostrazione che la Sicilia è sempre più richiesta, se non ci fossero i numeri non potenzierebbero i voli. E non c’è dubbio che se gli americani sono stati bene a Noto, a Palermo, a Siracusa, hanno bevuto i nostri vini non per forza in cantina ma anche in ristorante, poi li cercano a casa loro e continuano a consumarli e farli conoscere».

**Partecipare a fiere e manifestazioni può servire?**

«Sicuramente è un modo per incontrare gli addetti ai lavori e per raccontare i nostri vini».

**Cosa colpisce di più gli americani?**

«A mio parere la territorialità dei vini, abbiamo tantissime varietà. Questo li appassiona. La Sicilia è enorme, facciamo prodotti di qualità sia per la ristorazione ma anche per la distribuzione organizzata».

**Servirà anche ridurre l’alcol come state facendo con il progetto di Assovini?**

«Il progetto “Innonda” è una ricerca per tenere sempre alta la qualità del nostro prodotto, per preservarlo dai cambiamenti

climatici. Non significa che puntiamo al vino senza alcol, che poi non è vino».

**Preferite la sostenibilità?**

«Sì, quella è vincente soprattutto nell’export, per questo è nata grazie ad Alberto Tasca l’associazione SoSustain».

**Crede in questi nuovi mercati che possono ridurre l’impatto di eventuali dazi?**

«C’è ancora molta strada da fare, forse il Sud America può essere molto interessante ma la capacità di spesa che assicurano gli Stati Uniti non sono facili da trovare altrove, Cina compresa».

**Pensa che Trump alla fine farà partire i dazi?**

«Gli Usa



Peso: 47%

producono vino, questo è un fatto. E potrebbero voler proteggere i loro prodotti anche in questo settore. Ma

credo che i rapporti con il nostro governo potrebbero scongiurare questa situazione. Io voglio essere fiduciosa, non credo che Trump voglia scontrarsi con un governo dalla politica molto vicina».

**Questo allarme farà cessare la concorrenza fra le varie regioni italiane?**

«Spero che faranno fronte comune contro questa ipotesi, e credo che l'Italia potrà trattare indipendentemente dall'Unione Europea».

**C'è chi si aspetta un aumento di domanda dagli Usa in vista dei dazi.**

«Sta già succedendo, molti hanno già ordinato tutte le quantità necessarie per l'intero anno».

**C'è da ringraziare Trump, insomma?**

«Questo no, perché se poi i dazi arrivano, non ci saranno più le stesse ordinazioni. Speriamo bene».

*Molti hanno ordinato le forniture per l'intero anno. Speriamo che l'Italia faccia fronte comune*

**MARIANGELA  
CAMBRIA  
PRESIDENTE  
ASSOVINI**



Peso:47%

## Ombra dei clan sugli inceneritori l'allarme in due relazioni

Infiltrazioni mafiose, discariche pericolose e costi elevatissimi. È il fallimento del settore dei rifiuti in Sicilia. Inchiodato da due distinte relazioni: quella della Commissione parlamentare di inchiesta sulle Ecomafie presieduta dal deputato leghista Jacopo Morrone e quella del presi-

dente Schifani che ieri è stato audito in Parlamento.  
**di Accursio Sabella** ● a pagina 5



# “Inceneritori, c’è rischio di infiltrazioni” L’allarme della commissione nazionale

Schifani audito  
dall’organo nazionale  
di inchiesta sui rifiuti:  
“Flop differenziata”  
Si parla di discariche  
pericolose per la salute



**di Accursio Sabella**

Infiltrazioni mafiose, discariche pericolose e costi elevatissimi. È il fallimento del settore dei rifiuti in Sicilia. Inchiodato da due distinte relazioni: quella della Commissione parlamentare di inchiesta sulle Ecomafie presieduta dal deputato leghista Jacopo Morrone e quella del presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, che, anche in qualità di Commissario regionale ai rifiuti, ieri è stato audito in Parlamento.

E lo stesso governatore ha spiegato che «il settore della raccolta, trasporto, gestione, recupero e

smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in Sicilia, a partire da quello delle discariche, ha manifestato e per taluni aspetti manifesta ancora profili di rilevante infiltrazione alla criminalità organizzata».

Schifani fa esplicito riferimento alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il gruppo di Sicula Trasporti, dell'imprenditore Leonardi. Ma l'attualità del pericolo, indicata dal presidente, si ritrova anche nella relazione annuale che la commissione ha illustrato pochi giorni fa: «Permane l'interesse - si legge nel documento - della criminalità organizzata anche di stam-

po mafioso nel settore dei rifiuti, per il reimpiego dei profitti illeciti derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti e dagli altri reati».

Secondo la Commissione, che ha compiuto tre missioni in Sicilia, a



Peso: 1-5%, 5-47%

marzo, luglio e settembre dell'anno scorso, la permanenza del sistema delle discariche crea effetti disastrosi sul piano ambientale e costi alti per i Comuni e quindi per i cittadini, superiori di due o tre volte al resto d'Italia. In particolare, la Commissione approfondisce due esempi: quelli della discarica di Bellolampo a Palermo e di Mazzarrà Sant'Andrea, nel Messinese. Se nel primo caso si parla di «numerosi illeciti», nel caso di Mazzarrà, la Commissione parla esplicitamente di «concreti, attuali e gravi pericoli per la salute e l'incolumità pubblica dovuti alla produzione del biogas, e gravi rischi ambientali connessi ai quantitativi di percolato prodotti dai rifiuti».

E sul punto, governatore e commissari sono d'accordo: il sistema delle discariche è fallimentare, costoso e pericoloso per i siciliani. Non solo. Schifani sintetizza così la situazione del sistema: «Carenza di impianti adeguati e progressiva saturazione delle discariche, esportazione dei rifiuti con costi assai elevati, bassa percentuale di raccolta differenziata nei grandi centri abitati, ritardi negli investimenti correlati alla circostanza che la Sicilia è purtroppo la seconda Regione in Italia per numero di illeciti penali nel ciclo dei rifiuti».

A proposito della differenziata, Schifani sottolinea il flop del Piano rifiuti approvato nel 2021 dal governo Musumeci: le percentuali di raccolta sono bassissime a Palermo (circa il 13 per cento) e Catania (circa il 35). Per il governo regionale, quindi, c'è solo un modo per mettere ordine in questo caos: «I due termovalorizzatori - ha detto Schifani - costituiscono gli elementi chiave per raggiungere l'obiettivo di ridurre drasticamente la percentuale di rifiuti destinati alle discariche». L'inizio dei lavori per i due impianti, uno a Palermo e un altro a Catania, spiega Schifani, è previsto entro il 2026: per 800 milioni l'investimento verrà finanziato dal Fondo di svi-

◀ **Presidente**

Il governatore Renato Schifani audito dalla commissione parlamentare d'inchiesta

luppo e coesione e il governo ha coinvolto Invitalia.

Ma anche su questo, i commissari hanno messo in guardia, ricordando la vecchia gara per i termovalorizzatori voluta dal governo Cuffaro e stoppata ai tempi del governo Lombardo, «caratterizzata, oltre che da irregolarità o illiceità dal punto di vista amministrativo - si legge nella relazione - da un forte condizionamento da parte di organizzazioni di stampo mafioso». Ma «lo spettro dell'infiltrazione mafiosa - concludono i commissari - non può costituire un freno allo sviluppo».

**L'impianto** In alto, la discarica di Bellolampo a Palermo



Peso: 1-5%, 5-47%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Rinnovabili. Oggi il bando: si va dalla geotermia ai biocombustibili fino all'idroelettrico Dalla Regione 9 milioni per decarbonizzare le isole minori

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Le isole minori siciliane fanno parte del segretariato europeo "Clean Energy for EU Islands" che promuove con vari progetti la decarbonizzazione delle circa 4mila isole minori europee e, in vista del prossimo Forum 2025 nelle isole Azzorre (dopo quello del maggio scorso a Pantelleria) proprio in questi giorni si sono concluse le attività per presentare a Bruxelles il progetto pantesco di un impianto ibrido da rinnovabili, nei pressi dell'aeroporto, che contribuirà all'autosufficienza energetica dell'Isola. Ma se finora i vari progetti isolani sono stati finanziati soprattutto dal "Pnrr", adesso arriva nuova linfa dalla Regione. Il dipartimento Energia, guidato da Calogero Burgio, pubblicherà oggi il bando "Progetti innovativi integrati di efficientamento energetico ed utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili per le isole minori non interconnesse", cofinanziato da Fondi di Coesione e dall'Unione europea, che ripartisce 8.911.907 euro in questo modo: 3.089.943,22

euro al Comune di Lipari per progetti a Lipari, Vulcano, Panarea, Stromboli, Filicudi e Alicudi; 507.146,47 euro all'Isola di Salina per progetti ricadenti nei Comuni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni; 575.750,72 euro al Comune di Ustica; 1.043.135,70 al Comune di Favignana per progetti nelle isole di Favignana, Levanzo e Marettimo; 1.301.768,82 euro al Comune di Pantelleria; 2.394.162,05 euro al Comune di Lampedusa per progetti nelle isole di Lampedusa e Linosa.

I soldi non sono tantissimi, ma questi ci sono e i sindaci dovranno riuscire a farli bastare per realizzare almeno una delle opere già programmate o necessarie. Si sa, ad esempio, che nelle Eolie, grazie alla promozione portata avanti dall'associazione "Isole sostenibili", si studiano un primo impianto di geotermia, forse a Vulcano o a Panarea, dissalatori mobili, rifacimento delle reti idriche con produzione idroelettrica, impianti a biomasse, centrali a biodiesel, si sviluppa la mobilità elettrica.

In dettaglio, l'avviso del Dipartimento re-

gionale Energia darà contributi a fondo perduto per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili; impianti geotermici; dispositivi di accumulo energetico e sistemi per il loro impiego efficiente (comprese piattaforme software, sistemi di controllo distribuito e altre soluzioni digitali innovative); sistemi di produzione di energia da biocombustibili; opere ed interventi per garantire l'integrazione in rete della mobilità elettrica; interventi di revamping della pubblica illuminazione; opere e interventi per garantire l'integrazione del sistema elettrico con il sistema idrico isolano e con la domanda modulabile presente sull'isola, anche attraverso l'impiego di impianti di microgenerazione installati in sostituzione di scaldacqua elettrici presso utenze non domestiche; smart grids; reti di teleriscaldamento. Le domande vanno presentate entro e non oltre le ore 23,59 del novantesimo giorno dalla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale della Regione. ●



Peso: 18%

## SERVIZI DIGITALIZZATI PER L'AUTO

# Palella Holdings rileva Wash Out l'azienda avrà un'anima siciliana

**MILANO.** Sarà di estrazione siciliana la "trazione" di Wash Out Srl - azienda milanese con un fatturato superiore a 6 milioni di euro e specializzata nella cura e gestione completa, anche attraverso piattaforme digitali, di veicoli appartenenti sia a privati che ad aziende - acquisita da Palella Holdings, family office dell'acese Salvatore Palella, che ha rilevato da Telepass SpA la totalità del capitale sociale. Gianluca Spriano sarà l'amministratore delegato, mentre Guido Consoli, altro siciliano, ricoprirà la carica di direttore generale.

L'acquisizione - si legge in una nota - ha l'obiettivo di porre le basi per il rafforzamento, la riorganizzazione ed il rilancio di Wash Out, che oggi è operativa a Parigi, Milano, Monza, Roma e Torino e conta più di 80 dipendenti. Palella Holdings - assistita da Deloitte Legal Italia per gli aspetti legali dell'operazione, mentre DLA Piper ha seguito Telepass SpA - prosegue così nella propria strategia di acquisizione di aziende ad alto potenziale nel settore dell'economia digitale, cogliendo

anche le opportunità legate al profondo cambiamento che sta interessando il settore automotive. Infatti, con l'arrivo di un numero crescente di veicoli provenienti da altri Paesi, è in aumento la domanda di servizi innovativi e personalizzati per la cura, manutenzione e gestione dei veicoli, mercato in cui Wash Out mira a posizionarsi come leader.

Nata nel 2016 come servizio dedicato ai privati, attraverso la digitalizzazione dell'esperienza di manutenzione e pulizia direttamente a domicilio del cliente, Wash Out utilizza prodotti ecocompatibili, che consentono un risparmio di 160 litri d'acqua rispetto a un tradizionale autolavaggio, garantendo al contempo una qualità superiore grazie all'applicazione manuale eseguita da operatori altamente specializzati.

«Questa operazione rappresenta un'ulteriore importante tappa del percorso di Palella Holdings mirato ad acquisire e rilanciare aziende promettenti strettamente legate all'innovazione e alla digitalizzazione

- dichiara Salvatore Palella - . Wash Out risponde perfettamente a queste caratteristiche e, inoltre, è in linea con il know-how legato alla mobilità maturato negli anni da Palella Holdings. Nel febbraio 2024 abbiamo acquisito il capitale di Everli, principale operatore italiano per la spesa a casa con un fatturato di quasi 100 milioni di euro ed oggi aggiungiamo al nostro portfolio un'altra azienda dal grande potenziale. La collaborazione con Telepass SpA è stata eccellente e non escludo ulteriori sviluppi in futuro».



Peso: 15%

## ENTRO IL 20 MARZO

# *Sicilia, 20 milioni per servizi sociali e socio-assistenziali*

La regione Sicilia ha approvato l'avviso per la manifestazione di interesse alla presentazione di progetti relativi a "interventi di adeguamento, ri-funzionalizzazione e ristrutturazione di edifici pubblici (compresa la fornitura di attrezzature ed arredi), da adibire a servizi sociali e socioassistenziali destinati ad anziani e persone con limitata autonomia e delle loro famiglie al fine di agevolare la qualità della vita delle persone in condizione di fragilità, favorendo i processi di conciliazione vita-lavoro". Il bando, a valere sull'azione 4.3.2 del programma regionale Fesr 2021/2027, prevede risorse per oltre 20 milioni di euro. Possono partecipare all'avviso i comuni e loro associazioni, consorzi e unioni, anche associati con altri enti pubblici. Sono finanziabili interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, rivolti alla riqualificazione degli immobili esistenti, oltre che interventi di adeguamento e miglioramento dell'impiantistica, incluso

l'efficientamento energetico. Rientrano inoltre interventi di superamento delle barriere architettoniche e di realizzazione di soluzioni tecnologiche di domotica per garantire l'accessibilità all'immobile e alle parti comuni alle persone con disabilità, nonché interventi rivolti all'adeguamento normativo in termini di igiene edilizia, benessere per gli utenti, sicurezza statica, sicurezza impianti e accessibilità. Il contributo finanziario in conto capitale viene concesso per l'importo massimo di 750 mila euro, fino al 100% della spesa ammissibile. Le domande devono essere inviate entro il 20 marzo 2025.



Peso: 12%

LA DELIBERA DELLA GIUNTA

## Testo unico Fer, la Sicilia ricorre alla Consulta

***“Non sono rispettate le prerogative regionali”***

Nel mirino in particolare le norme sugli impianti offshore.

a pag. 9

## Testo unico Fer, la Sicilia ricorre alla Consulta

***La delibera: “Non rispettate prerogative regionali sugli impianti sopra i 300 MW e in particolare su quelli offshore”***

La Regione Sicilia si appresta a impugnare alla Corte Costituzionale il decreto legislativo 24 novembre 2024, n. 190, ossia il Testo unico sulle Fer (QE 7/1).

Con delibera del 4 febbraio (disponibile sul sito di QE) la Giunta ha infatti autorizzato il presidente Schifani a promuovere il ricorso, con riferimento in particolare all'articolo 9 e al correlato allegato C.

La contestazione riguarda nello specifico l'esclusione della Regione “da qualsiasi competenza per impianti superiori a 300 Megawatt” che configurerebbe la violazione dell'articolo 117 della Costituzione in materia di legislazione concorrente, nonché dell'articolo 14, lettera d) dello Statuto siciliano.

Relativamente alla questione degli impianti offshore (peraltro forse gli unici che superano la soglia dei 300 MW), viene contestata l'incidenza della disciplina con la materia della pesca (di competenza

esclusiva della Regione Siciliana), configurando la possibile violazione del “principio di leale collaborazione che si deve sostanziare nel reciproco coinvolgimento istituzionale e di necessario coordinamento dei livelli di governo e regionale”.

In tale evenienza, infatti, “sarebbe, violato anche il principio di leale collaborazione di cui agli artt. 5 e 120 Cost. nella sua ampia accezione costituzionale di idoneità a perseguire il giusto contemperamento delle finalità perseguite dallo Stato e dalle Regioni”, precisa la delibera.

Da ultimo, altro parametro costituzionale che potrebbe essere evocato è l'articolo 3 della Costituzione in materia di eguaglianza, in quanto “legittimare impianti di fonti rinnovabili, attribuendo ogni potere valutativo e decisorio a livello Statale, in delle aree sulle quali vi è una significativa convergenza di competenze regionali, determinerebbe la mancanza di un adeguato ed effettivo bilanciamento dei diversi interessi in gioco”, si legge

nella delibera.

In conclusione, “un'integrazione delle competenze, anche attraverso apporto consultivo regionale nel procedimento statale, consentirebbe un approccio più attento alle molteplici interferenze tra settori differenti e scongiurerebbe l'insorgere di contenziosi che, con tutta probabilità, potranno sorgere escludendo ogni competenza regionale in materia”, conclude la Regione.



Peso: 1-4%, 9-32%

## In aumento l'offerta di lavoro ma per posti precari

di **Tullio Filippone**  
● a pagina 2

*Il rapporto di Unioncamere*

# In aumento l'offerta di lavoro Ma i posti in palio sono quasi tutti precari

A trainare  
è il settore  
del turismo e della  
ristorazione seguito  
dal commercio  
dall'edilizia e i servizi  
alla persona

**di Tullio Filippone**

Poco più di 26mila ingressi stimati nel primo mese del 2025, 79mila se si guarda al trimestre. Secondo il report del sistema Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il ministero del Lavoro, è questo il fabbisogno del mondo delle imprese in Sicilia.

Rispetto allo stesso periodo del 2024, nel primo trimestre di quest'anno le opportunità di lavoro sono aumentate del 14,4%. E a trainare le offerte è il settore del turismo e della ristorazione, seguito dal commercio, l'edilizia e i servizi alla persona. Eppure nell'80% dei casi si tratta di lavoro precario, che non premia i laureati e i giovani.

### Il traino del turismo

Dei 79mila posti di lavoro offerti dal mondo delle imprese, la parte del leone la fa il settore delle strutture ricettive e della ristorazione, con 13.300 opportunità. Un dato che, in un'economia come quella siciliana, è destinato a consolidarsi nei mesi di "alta stagione". Non è un caso che analizzando il mercato del lavoro di tutto il 2024, il

22% dei posti dei 330mila posti, cioè quasi uno su quattro, riguarda questo settore: quindi cuochi, personale di sala e addetti del settore alberghiero e tutti i mestieri legati al turismo. Seguono gli impieghi legati al commercio, con 13.180 offerte nel primo trimestre del 2025.

E qui si può analizzare la differenza di struttura economica tra l'area di Palermo e quella di Catania. Nel capoluogo di regione è predominante il settore turistico e della ristorazione, mentre nell'area etnea prevale il commercio. L'altro grande settore del mercato del lavoro dell'Isola riguarda le costruzioni.

Nel primo trimestre del 2025 si cercano 12.870 addetti e in tutto il 2024 erano stati 47mila.

### Lavoro precario

Se il mercato del lavoro della Sicilia ha dimostrato più vivacità rispetto all'inizio del 2024, gran parte degli impieghi sono precari. Da gennaio a marzo prossimo soltanto un ingresso previsto su cinque

è con contratto a tempo indeterminato. Tutto il resto si divide tra tempo determinato (il 57% del totale), somministrazione (5%), apprendistato (3%), collaboratori co.co.co (3%) e altri tipi di contratti dipendenti e non dipendenti (15%). Cioè la giungla di rapporti di lavoro a termine molto diffusi nella ristorazione, nel commercio, nell'edilizia e nei servizi alla persona. Ma anche nel mondo del trasporto e della logistica, la quinta voce più significativa tra le offerte di lavoro.

Se si guarda anche al 2024, il totale dei contratti a tempo indeterminato supera di poco il 15,1%. E



Peso: 1-2%, 2-23%, 3-13%

nel 28% del totale delle entrate dei nuovi ingressi rimpiazzano delle uscite.

### Mestieri non qualificati

Soltanto in un caso su 5 (il 19%), i nuovi posti di lavoro sono riservati esclusivamente a laureati. Perché per le imprese è più importante (il 31% dei posti) un diploma o una qualifica professionale. Per la restante metà dei casi basta il diploma superiore (30%) o addirittura la sola scuola dell'obbligo (18%). L'anno scorso, tra le 43mila entrate previste per i laureati, l'indirizzo più richiesto è stato quello del-

l'insegnamento e della formazione, in un caso su quattro. Seguito da quello economico (8.500 profili) e quello medico sanitario (5.500).

### Poco spazio per i giovani

Nel primo trimestre del 2025 soltanto un posto su 4 è riservato agli under 30. Un dato più basso di tutto il 2024. Per il 31% delle imprese l'età è indifferente e il 34% cerca personale tra 30 e 44 anni. Questo si lega a un gap tra la formazione e l'offerta di lavoro. Il 44% delle imprese dichiara di avere difficoltà a trovare le figure professionali ri-

chieste. E fra i mestieri più difficili da reperire tra gli under 30 ci sono i saldatori, gli operai specializzati nelle lavorazioni alimentari o nelle rifiniture delle costruzioni. E ancora tecnici nel campo dell'ingegneria e manutentori. Di contro, meno della metà delle imprese fa formazione e solo il 10% è aperta a tirocinanti, di cui solo uno su quattro alla fine viene assunto. L'accesso alla professione è molto difficile.



▲ **Il personale di sala**  
Un cameriere serve ai tavoli



Peso:1-2%,2-23%,3-13%

# Banche, la Popolare di Sicilia punta a 1,5 miliardi di erogato in tre anni

## Credito

Il principale istituto di credito con sede in Sicilia ha definito il target 2024-2027

Operative in questi giorni le misure per Pmi e Mid cap frutto dell'accordo con il Fei

**Nino Amadore**

RAGUSA

Un piano di erogazioni a famiglie e imprese per un totale di 1,5 miliardi in tre anni. È il cuore di Futura, il piano 2025-2027 di Baps, la Banca agricola popolare di Sicilia nata dalla fusione di Banca agricola popolare di Ragusa con Banca popolare Sant'Angelo. Ed è solo una parte di quello che Saverio Continella, amministratore delegato della banca con sede a Ragusa, definisce «l'impronta economica sul territorio» che l'istituto intende creare.

Un progetto ambizioso in continuità con il precedente, Back to Bank, che ha trasformato la banca fino alla fusione che si è chiusa definitivamente a dicembre dell'anno scorso: oggi è il principale istituto di credito dell'isola con oltre 900 dipendenti e una rete di 106 agenzie ed è pronto ad aprire nuove agenzie anche a Trapani, territorio in cui non era presente. «La vocazione territoriale di Baps sarà ulteriormente rafforzata, con un modello di servizio fisico e digitale. La nostra sfida - dice Continella - è quella di accompagnare famiglie e imprese verso il domani, diventando un partner sempre più attento e proattivo. Il futuro non si aspetta: si costruisce con visione e impegno, e noi ci prepariamo a farlo, insieme ai nostri clienti, ai nostri territori, ai nostri partner e alle nostre persone. Vogliamo essere una ban-

ca moderna, efficiente e tecnologicamente avanzata, capace di offrire risposte rapide e soluzioni innovative». Una banca che punta sull'innovazione ma che resta profondamente legata al territorio e alle imprese che in quel territorio sono protagoniste: un ruolo importante, ovviamente, è quello dell'agricoltura e dell'agroalimentare. «Abbiamo definito e siamo pronti a firmare un nuovo protocollo di intesa con l'assessorato regionale all'Agricoltura» dice ancora Continella che mostra quelli che definisce risultati rilevanti per la banca: l'ottenimento del rating BBB- da parte di Scope («Siamo l'unica popolare in Italia ad averlo e non eravamo obbligati» dice); la certificazione per la parità di genere.

Il miliardo e mezzo è la quota maggiore (il 60%) dei 2,5 miliardi di «impronta economica positiva» sui territori che la banca punta a realizzare con una crescita del 25% rispetto al precedente triennio: nel conto vanno messi i benefici per la base sociale (27mila azionisti), settore pubblico (tasse, imposte e contributi), fornitori. Nel piano presentato nelle scorse settimane il capitolo «supporto ai progetti della clientela» segna un incremento del 23% al 2027 rispetto al 2024 con l'impegno a «migliorare la tempestività e l'efficacia nel rispondere ai bisogni di credito, con particolare attenzione alle esigenze dei soci» si legge nel documento dell'istituto di credito.

Un impegno, quello nei confronti del sistema produttivo, che si è già concretizzato con due accordi siglati in autunno con il Fondo europeo per gli investimenti (gruppo Banca europea per gli investimenti) che mettono in campo 60 milioni contribuendo a generare investimenti nell'economia reale per oltre 80 milioni: si tratta di due garanzie Fei uncapped (sostenute dal programma InvestEu e dedicate a Pmi e Mid cap siciliane, studenti e professionisti) per un totale di 31,5 milioni e di una garanzia Fei capped per 12 milioni. Secondo stime Fei, circa 370 Pmi, 250 studenti e 80 professionisti potranno beneficiare di finanziamenti a condizioni agevolate. Una precedente operazione, nel 2020, ha coinvolto 540 imprese siciliane che hanno potuto accedere a prestiti a condizioni favorevoli. «In questi giorni entriamo nella fase operativa» spiega Continella. Intanto vanno avanti a Ragusa i lavori per il «Greentech Mediterranean Innovation Hub», finanziato con 10,5 milioni dal Pnnr: l'hub punta

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:26%

a essere uno dei più importanti poli d'Italia per il trasferimento tecnologico in ambito green ed agri-tech nonché il primo centro di high-performance computing del Mezzogiorno. «Stiamo costruendo la base con le imprese del territorio: nel Ragusano c'è uno dei poli informatici più importanti d'Italia - spiega Continella -. L'avvio è legato

al completamento di un lungo iter burocratico che contiamo di completare entro metà 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Baps.** La sede dell'istituto di credito



**SAVERIO CONTINELLA**  
Amministratore delegato della Banca agricola popolare di Sicilia



Peso:26%

Fa discutere la nuova mappa dei dipartimenti regionali. Ma il presidente è deciso: «Vanno a 50 all'ora, rispetto a loro mi sento un marziano»

# La burocrazia dei mal di pancia

Il turn over dei dirigenti annunciato da Schifani nel rispetto delle norme anti-corrruzione provoca malumori in giunta: dopo Tamajo, anche Turano e Savarino chiedono lo stop Pipitone Pag. 8

Giovedì scadono i contratti di 17 superburocrati

## Dirigenti regionali, il cambio non piace agli assessori Schifani tira dritto

Dopo Tamajo e Savarino anche Turano manifesta dubbi. Martedì 4 nuove nomine

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

«Non sono stato ancora chiamato a esprimere il mio parere. Quando questo avverrà, dirò come la penso»: l'assessore alla Formazione, Mimmo Turano, usa tutta la diplomazia da ex democristiano per segnalare che le scelte che stanno maturando a Palazzo d'Orleans sulle nomine dei dirigenti dei dipartimenti della Regione non lo convincono affatto. Ed è il terzo membro della giunta, dopo il forzista Edy Tamajo e la meloniana Giusi Savarino che manifesta dubbi sul cambio dei superburocrati. Anche se il presidente Renato Schifani non ha nessuna intenzione di modificare il piano.

Giovedì prossimo scadono i contratti di 17 superburocrati, circa la metà di quelli che guidano i dipartimenti degli assessorati. E martedì il presidente varerà in giunta una manovra che prevede almeno 4 nuovi

ingressi (e dunque altrettante bocciature della vecchia guardia) e una corposa rotazione degli attuali dirigenti.

A cambiare assessorato, secondo quanto già maturato a Palazzo d'Orleans, saranno figure di primo piano, oggi al vertice dei dipartimenti di maggiore peso: Carmelo Frittitta dovrà lasciare la guida delle Attività Produttive, così come Dario Cartabellotta abbandonerà il dipartimento Agricoltura e Carmen Madonna e Calogero Beringheli si sposteranno rispettivamente dagli uffici del Personale e dell'Urbanistica. La scelta di Schifani in questo caso è spinta da una direttiva dell'Anac che impone di non mantenere nello stesso incarico un dirigente per più di 5 anni. In particolare Palazzo d'Orleans sta applicando la direttiva nella parte che ritiene necessario evitare rischi di corruzione negli uf-

fici che «gestiscono significative risorse, soprattutto europee» e che «rilasciano autorizzazioni e concessioni».

Identikit che ricalca perfettamente le posizioni di Frittitta e Beringheli. Per i quali però sia Tamajo che la Savarino hanno chiesto di evitare il cambio, varando delle eccezioni alle norme anti-corrruzione, proprio per non penalizzare l'attività di investimento di risorse già in atto. L'assessore al Territorio invece difficilmente si impunterà sulla permanenza anche degli altri due dirigenti in servizio negli uffici di via La Malfa: Patrizia Valenti (Ambiente) e



Peso: 1-11%, 8-58%

Beppe Battaglia (Corpo Forestale).

Ieri a Palazzo d'Orleans si è continuato a lavorare su uno schema che prevede il cambio di tutti i dirigenti che hanno raggiunto o stanno per raggiungere i 5 anni nello stesso dipartimento. In più è venuta fuori una norma, inserita nel piano dei fabbisogni di personale approvato appena la scorsa settimana, che di fatto esclude Salvo Cocina - il capo della Protezione Civile a cui Schifani ha affidato le principali emergenze - dall'elenco di chi sarebbe obbligato a ruotare malgrado sia in scadenza di contratto: in base a questa norma sfugge al cambio di dipartimento «chi presidia processi amministrativi a rischio correlati a calamità naturali». In questo caso la durata dell'incarico può essere 6 anni e mezzo e non 5. Cocina quindi è già virtualmente in *prorogatio ex lege*.

Questo illustrerà il presidente martedì agli assessori. Respingendo dunque l'assalto perfino del forzista Tamajo, compagno di partito, che da qualche settimana non evita di manifestare il suo malumore per la scelta di dover lasciare partire Frittitta, che ha in mano le chiavi della spesa di centinaia di milioni su cui l'assessore sta incentrando la sua azione amministrativa e politica.

Ma ieri anche il leghista Turano

ha lasciato intendere che si opporrà al cambio generalizzato che - secondo le prime indiscrezioni - riguarderà entrambi i dirigenti del suo assessore: Maurizio Pirillo (Formazione) e Giovanna Segreto (Istruzione). E questo potrebbe riaprire lo scontro fra Turano e Schifani.

Il presidente da giorni ripete di essere molto insoddisfatto degli attuali dirigenti regionali: «Viaggiano a 50 all'ora mentre il governo corre a 300 all'ora. Rispetto a loro mi sento un marziano» ha detto a margine delle celebrazioni in onore di Sant'Agata a Catania. E ciò conferma l'indiscrezione in base alla quale la rotazione a cui lavora sarà molto ampia e riguarderà pure Mario La Rocca (oggi ai Beni Culturali), Letizia Di Liberti (Famiglia) e Salvo Taormina (Enti Locali). Tra l'altro molti altri dirigenti che oggi non ricoprono incarichi di vertice nei dipartimenti scalpitano: sono 600 le autocandidature arrivate in base all'atto di interpellato che la giunta ha varato proprio in vista delle nomine di martedì prossimo.

E c'è di più. Oltre al pressing degli assessori per «salvare» i dirigenti più fidati Schifani registra sotto traccia anche quelli di alcuni leader di partito per cambiare gli assessori di riferimento. La Dc di Cuffaro sta discu-

tendo al suo interno della possibilità di cambiare gli assessori, mantenendo le stesse deleghe proprio per non mettere in difficoltà Schifani con un rimpasto più ampio. Fra i cuffariani è dato in pole per l'ingresso in giunta Ignazio Abbate, attuale presidente della commissione Affari Istituzionali dell'Ars, che potrebbe andare all'assessorato alla Famiglia, oggi guidato da Nuccia Albano. Ciò però imporrebbe - per rispettare la norma sulla parità di genere nel governo - di sostituire anche l'altro cuffariano, Andrea Messina (Funzione Pubblica) scegliendo in questo caso una donna fra i cuffariani.

Intanto ieri il neo manager dell'ospedale Villa Sofia di Palermo, Alessandro Mazzara, ha scelto il nuovo direttore sanitario: è Marilù Furnari, cugina della direttrice generale del Policlinico e finora in servizio all'assessorato alla Sanità. È una dirigente vicina al forzista Marco Intraiva (il dettaglio in un articolo in Cronaca, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cocina resta in sella Pressing di alcuni leader di partito per un rimpasto più ampio in giunta



Palazzo d'Orléans. Renato Schifani con gli assessori durante una seduta di giunta



Peso:1-11%,8-58%

Audizione alla Commissione parlamentare

L'allarme del governatore:  
gli appetiti della mafia sui rifiuti

Pag. 9

Audizione alla Commissione parlamentare. I lavori per i termovalorizzatori di Palermo e Catania al via nel 2026

# Rifiuti, l'allarme del presidente: «Pericolo di infiltrazioni mafiose»

**Antonio Giordano**  
**PALERMO**

Un settore da sempre nel mirino di appetiti mafiosi ancora molte criticità ma alla ricerca di una «svolta epocale» che deve vedere le istituzioni unite. Ecco la versione del presidente della Regione (e commissario del governo nazionale sul completamento delle infrastrutture dal 22 febbraio dello scorso anno) Renato Schifani sul sistema dei rifiuti in Sicilia nel corso della sua audizione (in videocollegamento) alla seduta della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite legate al sistema nell'Isola.

Schifani ha ripercorso il lavoro fatto finora: l'approvazione del nuovo piano, il finanziamento dei termovalorizzatori, l'organizzazione della struttura, l'avvio delle procedure ad evidenza pubblica per la realizzazione dei nuovi impianti necessari per chiudere il ciclo.

In particolare, per quanto riguarda i termovalorizzatori di Palermo e Catania, nel corso dell'audizione è emerso che i lavori partiranno nel prossimo anno e dureranno 580 giorni così da avere i due impianti pronti per il

2028.

Per il presidente occorre ancora «un cambiamento epocale nel settore dei rifiuti in Sicilia: per tutelare l'ambiente, per valorizzare una risorsa sprecata, per abbattere i costi dei cittadini, per garantire la legalità» e solo «la cooperazione tra istituzioni statali e regionali potrà consentire di conseguire risultati».

Il presidente non nasconde come il settore «ha manifestato, e per taluni aspetti manifesta ancora, profili di rilevante infiltrazione alla criminalità organizzata». Un insieme di elementi che ha portato la Sicilia ad essere «la seconda regione in Italia per numero di illeciti penali nel ciclo dei rifiuti».

A conferma di ciò aggiunge il presidente, «vi è da rilevare come ben due società operanti nel settore, sottoposte a misure di prevenzione antimafia (è di pochi mesi fa la pronuncia di confisca da parte del Tribunale di Catania), che facevano capo allo stesso gruppo imprenditoriale, abbiano intrapreso un contenzioso giudiziario contro la struttura commissariale per ottenere l'annullamento (accompagnato dalla domanda di sospensione) dell'ordinanza che approva il piano rifiuti».

Il riferimento è a Sicula Trasporti e Gesac. Ciò a dimostrare che, «al di là della piena regolarità dei ricorsi avallati dai custodi giudiziari a tutela dei valori patrimoniali delle aziende confiscate, il settore sia soggetto a forte inquinamento dalla criminalità mafiosa». Questo impone, «di andare avanti spediti verso la progressiva trasfor-

mazione di un sistema ormai inefficiente e dannoso».

Un numero sull'inefficienza: una ricognizione, ancora parziale, su 27 Ato, ha evidenziato una situazione debitoria di circa 800 milioni con un processo liquidatorio che ad oggi non si è potuto concludere.

Ancora, Schifani ha citato i 56 roghi in discariche e impianti di trattamento rifiuti che si sono verificati da gennaio 2022 fino a settembre 2024, dati che non comprendono però «i numerosi interventi dei vigili del fuoco per la combustione di materiali vari, legati al fenomeno diffuso dell'abbandono dei rifiuti».

E poi farò sul sistema della raccolta differenziata che ancora non produce i risultati sperati che sono stati in generale, nel tempo, inferiori alle aspettative, e comunque al di sotto del 65%. Nonostante un progressivo aumento, la percentuale di raccolta differenziata media annuale in Sicilia, è passata dal 51% nel 2022, 55,20% nel 2023 e 55,78% fino al 16 settembre 2024: «Purtroppo nelle città metropolitane di Palermo e Catania, sulla base dei dati in nostro possesso, nel 2024 le percentuali risultano molto basse: rispettivamente 16,83% e 35%».

(\*AGIO\*)

**Sono 56 gli incendi  
in discariche e impianti  
di trattamento  
da gennaio 2022  
fino a settembre 2024**



Peso: 1-2%, 9-30%



**Palermo.** Un rogo nella discarica di Bellolampo in una foto d'archivio



Peso:1-2%,9-30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Emiliano Abramo lo sponsor di FI per lo ius scholae

Dall'abbraccio della sinistra a quello della destra, suggellato proprio nei giorni di Sant'Agata. Per un brevissimo lasso di tempo, Emiliano Abramo è stato il candidato del campo largo alle amministrative di Catania. Il passo indietro è stato repentino, dettato da motivi familiari. E adesso Forza Italia lo sceglie come totem del ddl sullo *ius scholae*.

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 5

### Il personaggio

# Tutti pazzi per Abramo il cattolico amato dalla sinistra diventa un totem di Forza Italia

di **Miriam Di Peri**

Dall'abbraccio della sinistra a quello della destra, suggellato proprio nei giorni di Sant'Agata. Per un brevissimo lasso di tempo Emiliano Abramo è stato il candidato del campo largo alle amministrative di Catania. Il passo indietro è stato repentino, dettato da motivi familiari. «Ma io glielo avevo suggerito già settimane prima – osserva adesso Gianfranco Micciché – che schierarsi sarebbe stato un errore. Non soltanto perché era chiaro a tutti che a Catania la sinistra avrebbe perso, ma anche perché il suo è un ruolo che è bene lasciare superpartes».

Nel giorno in cui Catania celebra la sua Agata, al pranzo organizzato dalla comunità di Sant'Egidio offerto a 500 indigenti Emiliano Abramo riceveva la visita a sorpresa del presidente della Regione Renato Schifani. Lontano da quella sinistra con cui i rapporti sono rimasti decisamente più formali dopo il forfait elettorale, l'uomo di punta di Sant'Egidio ha pasteggiato al fianco dei leader del centrodestra che si contendono la paternità di leggi e

iniziative promosse al fianco di Abramo. Dal forzista Nicola D'Agostino al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, fino al sindaco di Catania Enrico Trantino e all'ad della Sac Nico Torrisi, al pranzo col presidente della Conferenza episcopale Matteo Zuppi, c'erano tutti.

Tra una portata a base di carne stufata e patate al forno e una torta per festeggiare il compleanno di uno degli avventori, quella è stata l'occasione per fissare le prossime tappe del percorso ormai consolidato del centrodestra a sostegno delle iniziative di Abramo. Intanto il prossimo 15 marzo ad Acireale D'agostino ospiterà Zuppi e lo stesso presidente di Sant'Egidio per un'iniziativa sullo *ius scholae*. Un ddl diventato il vessillo della Forza Italia targata Antonio Tajani che «non vive di consensi unanimi all'interno del centrodestra», osserva D'Agostino.

Anche questa volta l'iniziativa sarà promossa al fianco di Abramo: «Con lui - sottolinea il deputato - abbiamo un'amicizia che va avanti da anni, sono stato il primo firmatario della legge sulla povertà che lui ha

proposto dopo il Covid». Ma per Abramo se c'è un credito da riconoscere, «è a Gianfranco Micciché. Sebbene lo consideri distante da me, ha creduto e sostenuto il percorso di quella legge». Lo stesso ex presidente dell'Ars adesso ironizza: «Veramente quella legge l'ho voluta io, con un grande contributo da parte di Emiliano. Io lo considero, oltre che un amico, una persona capace».

Se n'è accorto anche Renato Schifani: «Lo scorso anno il presidente ha fatto una donazione di 50 mila euro alla comunità di Sant'Egidio» prosegue D'Agostino. In occasione del pranzo di Sant'Agata «abbiamo parlato del rifinanziamento alla legge sulla povertà – racconta Abramo – il governatore si è impegnato a sostenere la legge. E poi ho proposto una nuova norma, che guardi a una qualità di vita accettabile per



Peso: 1-4%, 5-36%

gli anziani, il presidente l'ha molto apprezzata». Insomma, ha trovato nel centrodestra un interlocutore attento? «Devo dire di sì – osserva ancora Abramo – l'ascolto è stato adeguato, non soltanto da parte di Schifani, ma anche del presidente Galvagno, si mostra molto interessato alle nostre iniziative. Poi come in tutte le cose bisognerà passare dalle parole ai fatti».

D'Agostino è pronto a fare la sua

parte: «Metterò la prima firma sul disegno di legge, lo presenteremo il prossimo 5 maggio a Catania insieme al consigliere spirituale della comunità di Sant'Egidio, monsignor Vincenzo Paglia. E ci saranno anche Schifani e Galvagno». Di sinistra, nella strada di Abramo, è rimasto veramente poco. «In un governo di larghe intese – si dice certo Micciché – Emiliano sarebbe l'uomo giusto».

**Scelto per sostenere  
il ddl sullo ius  
scholae. Ha  
contribuito pure alla  
legge sulla povertà**

**Il presidente della  
comunità di  
Sant'Egidio è stato  
per poco candidato  
del Pd a Catania**



**L'incontro**

Da sinistra, il deputato regionale di Forza Italia Nicola D'Agostino, il cardinale Matteo Zuppi e il presidente di Sant'Egidio Catania, Emiliano Abramo



Peso:1-4%,5-36%

**AUDIZIONE IN COMMISSIONE. RILANCIO SUI TERMOVALORIZZATORI**

# «Caos rifiuti per colpa della mafia» Schifani attacca i ras delle discariche

MARIO BARRESI, LAURA DISTEFANO, LUISA SANTANGELO pagine 2-3



## Schifani in commissione Ecomafie «Caos rifiuti? Colpa della criminalità»

**L'audizione.** «Con gli inceneritori, solo il 10 per cento in discarica. Ma c'è chi rema contro»

MARIO BARRESI  
LUISA SANTANGELO

**T**utta colpa della mafia. Il presidente della Regione, Renato Schifani, lo ha detto chiaro e tondo, ieri, in audizione in commissione nazionale Ecomafie: «Il settore della raccolta, trasporto, gestione, recupero e smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in Sicilia, a partire da quello delle discariche, ha manifestato, e per taluni aspetti manifesta ancora, profili di rilevante infiltrazione alla criminalità organizzata. Le influenze della criminalità nel settore e le inerzie verso la modernizzazione del sistema dei rifiuti in Sicilia sono alla base delle molte carenze e dei ritardi che siamo costretti ad affrontare e risolvere».

Alle 14 di ieri, in videoconferenza, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha cominciato l'audizione di Schifani. In qualità, naturalmente, non solo di presidente della Regione. Ma, soprattutto, di commissario straordinario per la gestione dell'immondizia e la «valorizzazione energetica» della spazzatura. Cioè: la realizzazione degli inceneritori. La prima gara d'appalto gestita da Invitalia, quella per la progettazione di fattibilità, dovrebbe essere pubblicata a breve: entro la prima metà di febbraio.

«Ben due società operanti nel settore - continua il presidente - sottoposte a mi-

sure di prevenzione antimafia (è di pochi mesi fa la pronuncia di confisca da parte del tribunale), che facevano capo allo stesso gruppo imprenditoriale, hanno intrapreso un contenzioso giudiziario contro la struttura commissariale per ottenere l'annullamento dell'ordinanza che approva il piano rifiuti. Ciò a dimostrare che, al di là della piena regolarità dei ricorsi avallati dai custodi giudiziari, il settore sia soggetto a forte inquinamento dalla criminalità mafiosa». Il riferimento del governatore è ai ricorsi di Sical Trasporti e della società sorella Gesac, entrambe in amministrazione giudiziaria dopo che gli storici proprietari, la famiglia Leonardi, sono stati coinvolti nell'inchiesta "Mazzetta Sical" della procura di Catania sulla corruzione nella gestione della discarica di contrada Codavolpe (le condanne in primo grado: 11 anni e 9 mesi per Antonello Leonardi; 8 anni e 8 mesi per il fratello Salvatore). Sical spera nel Tar del Lazio, giacché un termovalorizzatore si erano già proposti di costruirlo i Leonardi, ottenendo un «giudizio positivo di compatibilità ambientale». Gesac, invece, busa alla porta del Tar di Palermo: c'è una discarica già autorizzata, in contrada Scalpello a Lentini, «illogicamente e contraddittoriamente» non inserita nella tabella delle discariche che possono continuare a esistere, anche quando i termovalorizzatori saranno finiti.

Una grana tale da essere lamentata fi-

no a Roma. «La realizzazione di due termovalorizzatori a Palermo e Catania - arringa Schifani alla commissione - si inserisce come un'azione strategica volta a modernizzare il ciclo dei rifiuti, garantendo una riduzione significativa del conferimento in discarica e un efficiente recupero energetico». I soldi ci sono (800 milioni), le scadenze pure (inizio lavori di costruzione entro il 2026, fine nell'autunno 2028), le quantità sono chiare (600mila tonnellate di rifiuti equamente divisi tra Sicilia orientale e occidentale). Infine c'è il risvolto ecologista: gli inceneritori, aggiunge Schifani, «costituiscono gli elementi chiave per raggiungere l'obiettivo di ridurre drasticamente la percentuale di rifiuti destinati alle discariche, come richiesto dalla direttiva europea che prevede un limite massimo del 10% di rifiuti in discarica entro il 2035». Il dato attuale è del 70%. Un affarone per i privati. Senza contare che le strutture di trattamento o



Peso: 1-7%, 2-35%, 3-7%

abbancamento spesso e volentieri finiscono protagoniste della cronaca: dall'1 gennaio 2022 a settembre 2024 in Sicilia ci sono stati 56 incendi in discariche o impianti. «L'obiettivo di questa presidenza - conclude Renato Schifani - è realizzare i termovalorizzatori evitando impugnative. Abbiamo la risorsa pubblica e la volontà per addivenire a una svolta epocale per la nostra Regione».

«Il presidente Schifani ha rifiutato più volte l'invito a comparire in commissione Ecomafie, ostacolandone i lavori, a causa di "singolari" impossibilità oggettive che, però, sembravano sparire selettivamente quando si trattava di presenziare ad altri eventi», attacca il senatore M5s Pietro Lorefice, compo-

nente della commissione bicamerale. «Mi sembra chiaro che, di fronte a una Sicilia devastata dai crimini ambientali, Schifani non ritenga prioritario o necessario un confronto reale con le istituzioni competenti. La sua assenza fisica non è solo indice di un evidente e irrispettoso menefreghismo istituzionale, ma solleva dubbi sul suo reale interesse nei confronti di una questione così delicata e dolorosa per i siciliani». Continua Lorefice: «L'emergenza rifiuti verrà gestita da Schifani con gli inceneritori che nella più ottimistica previsione avremo tra 4, 5 anni. E nel frattempo? La Sicilia aspetta e implode».

La risposta a distanza arriva dal segretario regionale della Lega Nino Germanà: «Non accettiamo lezioni dai Cinque-

stelle che in materia di rifiuti esprimono solo idee confuse e arcaiche. La Sicilia dovrà uscire dall'emergenza grazie ai nuovi impianti».



### Su "La Sicilia"

Il titolo di prima pagina dello scorso 24 gennaio, quando sul nostro giornale è stata pubblicata un'inchiesta - citata da Schifani - sugli affari di chi vuole gli inceneritori e soprattutto su quelli di chi non li vuole



Peso: 1-7%, 2-35%, 3-7%

## De Luca: «Ora cambio vita ecco la mia metamorfosi»

MARIO BARRESI pagina 5



# De Luca: «Ecco la mia metamorfosi»

**Il leader di Sud chiama Nord. «Cambio vita: addio ansia da prestazione e manie di protagonismo Stampella del centrodestra? Non ho tradito i miei elettori, ma ora voglio che le cose si facciano»**

MARIO BARRESI

«**H**o deciso di cambiare vita: è giunta l'ora di una metamorfosi di Cateno».

**E allora, onorevole De Luca, che farà: lascia la politica e si ritira in convento a Fiumedinisi?**

«No, ma cambio vita. Per me inizia una nuova fase: addio all'ansia da prestazione, voglio occuparmi di altro. Per essere utile, ma in altro modo».

**Fra qualche ora a Palermo vuole annunciare che non farà più il leader di Sud chiama Nord?**

«A Palermo sabato (domani per chi legge, ndr) ci sarà una mobilitazione del nostro movimento: sono previsti 30 pullman. Al mio popolo farò questo ragionamento: non ho più manie di protagonismo, mi spoglio della veste di uomo di parte e dialogo con tutti. Non è importante che sia io a fare le cose, ma che le cose si facciano».

**Il che suona un po' di costruzione di un alibi preventivo. È il manifesto politico di "Scatenò" nuova stampella della maggioranza di centrodestra?**

«È una mia svolta professionale, politica, esistenziale. Per le scelte di collocamento del movimento c'è tempo: fra qualche mese ci saranno altri eventi per spiegare il processo che stiamo costruendo».

**Non ritiene di aver tradito oltre mezzo milione di siciliani che nel 2022 la votano come alternativa a Schifani, «un ologramma» nella sua definizione più tenera, e ora la vedono fiancheggiare il governatore?**

«Forse nemmeno lei ha notato una cosa:

l'incontro fra me e Schifani, preparato da Galvagno, ha portato a un cambiamento di approccio del presidente della Regione: non solo nei miei confronti, ma con tutta l'Ars. Non voglio attribuirmi meriti, ma da quel giorno Schifani ha "parlamentarizzato" la sua linea, in posizione di confronto. Se le mie idee, le stesse del programma, possono essere ascoltate a Palazzo d'Orléans e trasformate in azioni concrete, questo non è un tradimento dei nostri elettori».

**Magari le sue idee sono talmente convincenti da conquistarsi una nomina da vicepresidente nel 2027?**

«Vabbe' che le ho detto che non ho più ansie da prestazione, ma non mettiamo limiti alla provvidenza».

**I suoi ex potenziali alleati progressisti**

**non l'hanno presa bene. Di Paola rivendica di essere rimasto l'unico, fra gli sfidanti di Schifani, a non aver fatto il salto della quaglia...**

«Non accetto lezioni di affidabilità da chi alle Regionali ha mollato il Pd dopo le primarie solo perché a Roma conveniva così per una manciata di punti percentuali».

**Siete stati avversari nel 2022 e forse rimarrete tali.**

«Sì, ma con una differenza che non riguarda le chiacchiere da bar. E sto parlando di dati concreti: io e Sud chiama Nord siamo stati votati da quasi un siciliano su quattro, un po' meno della somma di M5S e Pd».

**Magari questi numeri cambieranno. O sono già cambiati. I tempi del "catemoto" sono finiti, lei è con mezzo piede nella maggioranza, mentre fare l'opposizione è redditizio, Meloni docet.**

«Fare l'opposizione è il mestiere più bello del mondo, soprattutto per come lo concepiscono molti nostri amici siciliani: non rischi nulla, non ti assumi responsabilità, ti prendi la tua quota negli emendamenti della finanziaria, che poi non voti perché dici che ti fa schifo dopo aver incassato. Una meraviglia: spari minchiate gratis e vivi felice nella casa di Gesù».

**E cioè? Cos'è la casa di Gesù?**

«Quel posto che quando ci entri non vuoi uscire più. E chi li sposta a quelli: il parlamento siciliano è un posto meraviglioso, una vera pacchia».

**Dalle sue parole sembra emergere che la frattura con M5S e Pd sia insanabile. Scusi, ma cos'è cambiato dall'intervista a questo giornale in cui, lo scorso ottobre, lanciava agli alleati la proposta di «primarie aperte del fronte alternativo al governo regionale entro il 2025»? So-**



Peso: 1-2%, 5-61%

## no passati appena quattro mesi.

«Nulla, per quanto mi riguarda. Io sono sempre fermo lì. Sono loro a essere in affanno, in confusione. Di Paola dà lezioni di coerenza e mi sfida pubblicamente, mentre in privato mi manda i messaggi per tenere aperta una porta all'alleanza. E poi il compagno Barbagallo che s'è messo più di mezzo partito contro col suo finto giustizialismo di facciata: minaccia di denunciare anche i deputati del suo gruppo alla Procura e alla Corte dei conti per le manchette all'Ars, mentre continua a fare telefonate per confermare gli emendamenti, sempre prodighi quando era lui all'Ars, per la sua amata Pedara... Ma di che stiamo parlando?».

## Forse stiamo parlando di un irreversibile divorzio senza nemmeno essere stati mai sposati.

«Ma con questi soggetti pensa che ci si possa intestare un progetto credibile di governo della Sicilia?».

## DOMANI ASSEMBLEA COSTITUENTE

### A Palermo "La Sicilia che Vorrei" ScN vuole andare «oltre Cateno»

Sud chiama Nord lancia, domani alle 10 all'hotel San Paolo di Palermo, l'assemblea costituente del progetto "La Sicilia che Vorrei", «l'inizio di una nuova fase politica - ha annunciato il coordinatore regionale del movimento, Danilo Lo Giudice, in conferenza stampa - che vedrà la necessità di andare oltre la figura di Cateno De Luca. In questa legislatura continueremo a essere una forza di opposizione, ma dobbiamo anche tracciare una prima strada in vista della prossima. De Luca continuerà a essere il nostro leader, ma con una posizione diversa». Alla manifestazione sono stati invitati tutti i segretari dei partiti di maggioranza e di opposizione.

## Invece con Schifani, Galvagno, Lombardo, Cuffaro e compagnia sì?

**IL MOVIMENTO.** Addio al progetto basato sulla mia persona E una "militanza a punti" per non essere più un taxi per i cambiacasacca

**LE OPPOSIZIONI.** Niente lezioni di coerenza da Di Paola, Barbagallo giustizialista finto: con loro progetto di governo non credibile

**FANTAREGIONALI 2027.** Schifani o Galvagno "capitano"? Se non posso farlo più io... In politica siciliana serve ricambio generazionale

«Senta, se non l'ha ancora capito io questa terra voglio ancora provare a cambiarla. Ma ci vuole pragmatismo, concretezza. E l'assemblea costituente di "La Sicilia che vorrei" è proprio questo. Non voglio più costruire un progetto sulla mia persona, ma lavorare, con più generosità ancora, per far diventare norme le nostre idee. Questa sarà la vera svolta del nostro movimento».

## Da cui all'Ars sono scappati quasi tutti.

«Ecco, questo è un altro punto che affronteremo all'assemblea di Palermo. Sud chiama Nord non potrà più essere un taxi in cui far accomodare gli arrivisti senza alcuna statura politica. Per questo lanceremo la "militanza a punti": un modello innovativo di selezione dei candidati per non fare entrare all'ultimo minuto chi poi si fa eleggere, si prende il seggio e cambia casacca».

## Ma cinque transfughi su otto eletti non le pare un tasso di abbandono statisticamente alto? Magari la colpa non è sempre di chi se ne va, ma di chi non sa trattenerli.

«Non è così e glielo dimostro analizzando caso per caso. Un paio se ne sono andati perché, da primi o secondi dei non eletti, avevano covato rabbia e rancore. Uno ci ha lasciati per la nobile causa del carciofo di Cerda, un altro per un trattamento più redditizio con Lombardo, un altro ancora, dopo la scoppola alle Europee, s'è cercato l'alibi per non confrontarsi con la linea di un movimento che non vuole restare isolato. Quando sei da solo hai sempre ragione, con gli altri devi imparare a confrontarti».

## A proposito di confronto. Con chi vi confronterete per le prossime Provinciali? Starete di qua o di là?

«Posto che il nostro zoccolo duro è Messina, dove il sindaco metropolitano resterà Basile perché ormai si faranno le e-

lezioni di secondo grado, quattro mesi fa il coordinatore regionale Lo Giudice ha ricevuto il mandato di sedersi con Pd e MSS a un tavolo che non mi risulta essersi chiuso».

## E se il centrodestra le chiedesse un "aiuto", una prova di fedeltà in vista delle prossime regionali?

«Giocheremo una partita amichevole: in queste elezioni non ci saranno elementi tali da condizionare le alleanze future. Il 2027 è un'altra storia».

## Quest'anno non ha provato ad andare a Sanremo.

«Troppi impegni: il nuovo passo del movimento, le riforme all'Ars, Taormina che sta per diventare una macchina da guerra...».

## Però lei, da musicista, al FantaSanremo qualche volta avrà giocato...

«Non ci gioco, ma sto al gioco: dica».

## Il gioco è un altro. Facciamo che lei deve comporre la squadra delle FantaRegionali 2027: chi sceglie come capitano, Schifani o Galvagno?

«Perché il capitano non posso farlo io?».

## No, se è vero almeno il 50 per cento di quello che ha detto finora.

«Scherzi a parte: alla Sicilia serve un ricambio generazionale. E non parlo solo dei capitani, ma di un'intera classe politica».

## Il che, detto da uno che fa politica dal 1990, è tutto un programma...

«Io, pur essendo l'unico deputato della storia dell'Ars che s'è dimesso per ben due volte, non sono mai stato al governo della Sicilia. E stavolta, se ci permette, vorrei arrivarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è. Cateno De Luca, 52 anni, deputato all'Ars, leader di Sud chiama Nord e sindaco di Taormina



Peso: 1-2%, 5-61%

## Il bilancio del sindaco Enrico Trantino «I cittadini sono diventati consapevoli»

LEANDRO PERROTTA

Per questa edizione della festa di Sant'Agata «la parola chiave è stata "rispetto". Perché è riuscito a penetrare tra i devoti, tra i cordoni, tra i cittadini e anche in quelli che sono venuti da fuori». A dirlo è il sindaco di Catania Enrico Trantino, proprio al termine delle celebrazioni la mattina del 6 febbraio. Una lunga nottata alle spalle con tempi tornati "dilatati" lungo via Etnea e il centro storico, dopo l'eccezionalità di un giro esterno che ha visto una marcia ben più celere rispetto agli ultimi anni.

Secondo il sindaco in tutti i tre giorni «è trasparsa in modo palese una

condizione di benessere, la gente ha potuto vivere momenti di serena condivisione. Questo benessere ha reso tutti più partecipi della magnificenza di questo evento». Ma se ci si è riusciti, non è merito delle regole. O almeno, non solo: «I messaggi imposti difficilmente riescono a realizzare gli obiettivi, è emersa la consapevolezza. Questo anche per i ripetuti richiami dell'arcivescovo che la libertà l'abbiamo quando garantiamo quella degli altri. Giorno 4, al giro esterno, si sono vissuti orari di certo più rispettosi della tradizione, con quella bellissima salita dei Cappuccini alle luci del tramonto. La gente ha apprezzato aspetti della festa che da tempo non riusciva a vivere in questo modo».

Anche le zone rosse istituite dalla Prefettura hanno inciso: «Sono solidale con il prefetto perché l'ho sentita oggetto di scomposti at-

tacchi di natura strumentale. La gente si lamenta di mancanza di ordine, dei parcheggiatori per cui sappiamo abbiamo pochissime possibilità di contrasto.

Ma se le zone rosse ci consentono di allontanare coloro i quali diventano molesti credo che siano una iniziativa da condividere».

C'è anche qualcosa che migliorerebbe. «Soprattutto in via Caronda, dove ci si ferma a pregare. Opera commendevole: ma facessero tutti insieme invece di continue soste. La processione subisce un rallentamento che nuoce al rientro in chiesa. Tanti vorrebbero assistere all'ingresso, ma così non possono perché devono andare al lavoro», conclude il sindaco. ●



Peso: 15%

## CONFARTIGIANATO E CCGIAA

# Registro di tracciabilità dei rifiuti, nuovi criteri

**ENNA.** Un seminario per chiarire l'utilizzo, i dubbi e perplessità riguardo alla gestione della piattaforma telematica Rentri, Registro elettronico tracciabilità rifiuti, e sulle nuove modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi, si è tenuto nella sede ennese della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Palermo ed Enna, su organizzazione della Confartigianato provinciale. Anche alla luce, entro il 13 febbraio prossimo, dell'entrata in vigore dell'obbligo per tutti i produttori di rifiuti pericolosi di adottare nuovi registri di

carico e scarico.

A intervenire il geometra Maurizio Morvillo e l'architetto Giovanni Dolce, funzionari dell'Albo gestori ambientali. Nel dettaglio, Morvillo ha posto l'attenzione sulla piattaforma e su come essa funzioni, specificando non solo i soggetti tenuti all'iscrizione, ma anche i tempi dell'iscrizione stessa. Mentre

Dolce ha esposto le nuove regole per la gestione dei formulari e dei registri.

In apertura di seminario i saluti del presidente provinciale di Confartigianato Imprese Enna, Pe-

ter Barreca, e del vicepresidente regionale Anaepa Confartigianato edilizia Sicilia, Vincenzo Pafumi Laurretta. A coordinare l'incontro è stata Angela Maccarone, segretario della Confartigianato Imprese Enna e consigliere della Ccгаа di Palermo ed Enna.

M. F.



Il seminario



Peso: 11%